

## SIGNIFICATIVO E COMMOSSO OMAGGIO DEL PARLAMENTO E DEL GOVERNO

# COMMEMORATO MICHELINI ALLA CAMERA E AL SENATO

A Montecitorio il Presidente Pertini ha rievocato la figura e l'opera del leader scomparso - Il ministro Russo si è associato a nome del governo  
A Palazzo Madama, dopo il discorso del Capo Gruppo missino, Michelini è stato commemorato dal Presidente Fanfani e dal ministro Taviani

## Polizia sotto accusa Stato disarmato

A Roma e dintorni ormai si può infrangere la legge impunemente, con troppa facilità perché gli arresti non levino un fermo e chiaro allarme. A Roma si può uccidere selvaggiamente a poche decine di metri dalla più prestigiosa e frequentata delle strade cittadine; si possono introdurre cariche di esplosivo, morirvi sopra e mettere a repentaglio la vita di gente innocente ed inconsapevole. Si può sparire — da morti — magari con aggiunta di un autopulman, senza che cadavere e relitto vengano reperiti, se non casualmente e dopo molti mesi; si può sparire — da vivi — senza che la latitanza si dimostri particolarmente ardua, come dimostrano i tanti ricercati o latitanti, fra i quali quel tale, finto prete, incriminato per sottrazione di minorenni e per altre bazzecole del genere, quell'altro tale, carico di precedenti penali, considerato elemento pericoloso e ricercato per le indagini sullo sgozzamento della tedeschina di turno, quei tali, infine, braccati — si fa per dire — per lo scandalo delle bische.

Mentre si deve registrare un crescente allarme della cittadinanza per questa pericolosa situazione, l'ex Capo della Mobile romana e sovraintendente alla Polizia Giudiziaria del Lazio è nelle patrie galere e, purtroppo, non per motivi di servizio; il Questore è ascoltato dal Magistrato inquirente e — a quanto pare — invitato da un altro Magistrato a smentire le indiscrezioni «ufficose» — si fa per dire — diffuse in merito all'inchiesta giudiziaria sul suo dipendente a braccio destro; il Capo della Polizia, infine, si accinge, a sua volta, ad essere udito dal Giudice Istruttore.

In precedenza, il vice Capo della Polizia era stato dimissionato, perché risultato «legato sentimentalmente» — si dice così nella stampa del cuore e dei panni sporchi nostrani? — ad una matura e sedicente contessa, imputata di gioco d'azzardo e di corruzione di un pubblico ufficiale, dipendente dello stesso. Del Questore i giornali avevano scritto di sue imminenti dimissioni, che sarebbero state dovute ad uno «scrupolo» per essere egli risultato parente stretto di un tenutario di bische che si sarebbe giovato del suo nome e della sua autorità; il Ministero degli Interni aveva smentito le dimissioni, ma non il fatto che le avrebbe dovute determinare.

Se questo è il quadro nel campo della legge, come stupirsi se in quello della criminalità si rafforza la convinzione che il delitto paghi e renda e che la spada della giustizia si sia spezzata?

Noi non siamo fra quelli che vogliono una Polizia inerte, né fra quelli che ritengono che le prediche sociali o le aperture politiche, risolvano i problemi dell'ordine pubblico e della criminalità in generale, sia essa ammattata da pretesti sociali e politici o dichiaratamente protetta e sopraffattrice. Riteniamo decisiva la funzione dei Corpi di Polizia, nel quadro di uno Stato ordinato, libero e giusto; siamo convinti, anche, che per bene operare, la Polizia abbia assunto bisogno di prestigio ed autorità, morali prima ancora che legali.

Ed è perciò che affermiamo che il Governo non può e non deve tacere dinanzi alla situazione che si è venuta a creare ai vertici della Polizia e della Questura di Roma. Delle due l'una: o le responsabilità che sono emerse — quelle penali dirette e quelle indirette di difetto «in vigilando» — sono consistenti ed allora si deve procedere ad una pronta bonifica che restituisca fiducia e serenità al Corpo e piena confidenza ai cittadini; oppure sono del tutto infondate, allora si deve prontamente restituire la pienezza delle funzioni a chi finora ha dovuto pagare e l'onorabilità professionale a chi è sottoposto alle indirette — e non meno gravi — critiche.

Il Governo, nella sua qualità di responsabile politico deve agire, e salvaguardare il prestigio degli Istituti, restaurando gli innocenti — se tali sono — o colpendo tutti i colpevoli — se tali appaiono.

Questa opera di bonifica e di restaurazione degli Istituti, sui quali si fonda l'ordine pubblico, è tanto più indispensabile ed indilazionabile, dal momento che non è ormai un mistero per nessuno che in Italia si non è incontrato ad una crisi politica diffusa a tutte le proporzioni, dalla quale il PCI si appresta a trarre tutti i vantaggi possibili, ricorrendo ancora una volta alla sovversione ed alla violenza organizzata.

Il PSI è alle soglie della scissione, destinata a travolgere nella sua sorte il Governo in carica; la DC

Ieri pomeriggio a Montecitorio, l'Assemblea dei deputati ha commemorato il nostro Direttore e Segretario Nazionale, Arturo Michelini, scomparso immaturamente domenica scorsa.

La compostezza, sobrietà e serietà della cerimonia non vogliono molte parole. La cronaca quindi non può essere che scarna, priva di particolari, non aggettivata dacché il suo profondo significato risalta dalle parole pronunciate dal presidente dell'assemblea.

In tribuna, ad ascoltare le onoranze al padre, erano Diana e Marina con i rispettivi mariti, nonché il nipote Roberto Bruzzeri.

Quando il presidente, on. Pertini, si è levato in piedi per pronunciare la commemorazione, con lui si sono levati in piedi i deputati e i membri del governo. Un cenno spontaneo di alzarsi è venuto anche dalle figlie e dalle tribune del pubblico, ma i commessi applicando il regolamento hanno dovuto fare accomodare tutti. Comunque, in raccoglimento, sentito ed accorato, in aula e nelle tribune, sono state ascoltate le parole pronunciate dal presidente Pertini e dal ministro Russo a nome del governo.

A commemorazione avvenuta, il gruppo del MSI al completo è andato in tribuna, preceduto dal ministro Russo che era accompagnato dall'on. Almirante, presidente del gruppo MSI alla Camera, per porgere le condoglianze a Diana ed a Marina le quali subito dopo si sono recate nella sede del gruppo per ascoltare l'analoga commemorazione iniziata nel frattempo al Senato.

## Il Presidente Pertini Il Ministro Russo

Ma ecco il testo integrale delle parole pronunciate dal Presidente dell'Assemblea: «Onorevoli colleghi, dinanzi alla morte ogni ostilità politica deve tacere. E soprattutto chi reca in sé una vigorosa fede sa con sincera commozione inchinarsi dinanzi alla salma di un avversario.

Per altro, quando si occupa questo seggio non ci si può considerare in contrasto politico con alcun membro di questa Assemblea.

Con tale animo ci inchiniamo dinanzi alla morte improvvisa del collega Arturo Michelini. Un male inesorabile lo aveva colpito nel dicembre del 1967 ed egli lo aveva sopportato con coraggio e sembrava che la sua forte e ancora giovane fibra avesse prevalso, pur attraverso atroci sofferenze.

Alcuni giorni orsono aveva chiesto di vedermi per ringraziarmi del mio interessamento durante il periodo della sua malattia e per la mia partecipazione al grave recente lutto che l'aveva colpito negli affetti familiari con la scomparsa della moglie amatissima. Mi trovavo di fronte un uomo fisicamente ancora forte, ma spiritualmente abbattuto, perché non poteva rassegnarsi alla perdita della compagnia di sua vita, che devota era rimasta al suo fianco sino alla morte.

Mi disse che avrebbe lasciato Roma per trovare riposo e serenità nella pace dell'isola di Ponza. Ed invece il male tremendo risorse violento e stroncò per sempre la sua vita il 15 giugno.

Ed oggi, onorevoli colleghi, compio il triste dovere di ricordarlo a voi.

Arturo Michelini era nato a Firenze il 17 febbraio 1909. A Firenze aveva trascorso gli anni di studio fino al conseguimento

di laurea in Lettere. Si è levato quindi a parlare l'onorevole Russo, Ministro senza portafoglio il quale, ha così esordito: «Con viva commozione, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo a nome del Governo alle nobili parole con le quali il Presidente della nostra Assemblea ha ricordato il collega Arturo Michelini, immaturamente scomparso.

L'onorevole Michelini, eletto per la prima volta nel 1948, è stato deputato ininterrottamente per cinque legislature e ha retto per lunghi anni la Segreteria Generale del Movimento Sociale Italiano. Nella sua attività egli ha saputo unire la ferma difesa delle proprie idee ad una profonda umanità, il che gli ha consentito di mantenere rapporti di cordiale colleganza anche con avversari politici. Polemista efficace, la sua polemica non trascorse mai sul piano personale e non incrinò rapporti di personale amicizia che gli erano particolarmente cari.

Di lui ricordiamo in questo momento di dolore la lunga attività di parlamentare, di leader politico, il valore del combattente decorato e dello invalido di guerra. Arturo Michelini era da tempo assente dalla nostra Assemblea e dalla vita politica. Una grave malattia ne aveva segnato la inesorabile e dannosa. Egli affrontò questo triste periodo con lo stesso coraggio con cui superò momenti difficili della sua esistenza. Negli ultimi mesi, mentre egli stesso con fede seguiva il suo fatale andare, l'improvvisa scomparsa della moglie lo colpì nel profondo e ne anticipò in qualche misura la fine terrena.

Onorevoli colleghi, il Governo rivolge il suo saluto commosso all'opposi-

## AL SENATO

# Il Sen. Nencioni ricorda il Segretario del M.S.I.

Dopo la commemorazione avvenuta a Montecitorio, anche a Palazzo Madama l'assemblea ha voluto ricordare l'immaturo scomparsa dell'on. Arturo Michelini il quale, tra l'altro, era stato eletto senatore per tre volte e aveva sempre optato per la Camera. Ha preso per primo la parola il sen. Nencioni quale presidente del gruppo MSI al Senato; parlando quindi a nome di tutto il gruppo egli è così espresso:

ARTURO MICHELINI, Segretario Nazionale del Movimento Sociale Italiano, deputato per cinque Legislature il 15 giugno è mancato all'affetto dei suoi familiari, degli amici e all'apprezzamento dei suoi avversari politici, in condizioni di tempo e di luogo, veramente drammatiche. Aveva sopportato per circa due anni, con serena e stoica rassegnazione, il progredire di un male inesorabile, dedicando, malgrado la consapevolezza, tutto se stesso alla famiglia, al Secolo d'Italia, nell'assolvimento del mandato parlamentare, al Partito che considerava una sua creatura. Ma non commemorare solo il Segretario Nazionale, il parlamentare, in questo momento voglio ricordare l'amico, il compagno di lotta di tanti anni...  
Nacque a Firenze il 17 febbraio 1909. Tra-

sferitosi a Roma, di educazione cattolica, e di ferme convinzioni antimarxiste, entrò giovanissimo nelle file del Partito Nazionale Fascista nel quale con l'entusiasmo dei vent'anni, aderendo ad una concezione etica del rapporto tra il cittadino e lo Stato, ebbe le sue prime esperienze politiche e organizzative. Sportivo praticante, realizzatore e dinamico, si dedicò, con particolare cura, agli avvenimenti agonistici, interpretati come fenomeno sociale di elevazione spirituale: fu Vice-presidente del Moto Club Italiano e Presidente provinciale del CONI di Roma.  
Come professionista fu membro del Diret-

● CONTINUA IN 3° PAG.

### CONVULSI INCONTRI DEI CAPI-CORRENTE CHE INVOCANO L'ARBITRATO DI NENNI

# Il partito socialista prepara il documento della scissione

Oggi si riunisce il comitato dei capicorrente dopo una serie di incontri e colloqui che Nenni ha avuto con i diversi esponenti del PSI — L'ala socialdemocratica conferma il suo proposito di uscire dal partito se al comitato centrale verrà votato il documento della nuova maggioranza

## SI E' RIUNITO AL QUIRINALE IL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

Si riunisce oggi il comitato dei capi corrente del PSI per esaminare la situazione interna del partito in vista della riunione del comitato centrale di lunedì prossimo. Questo incontro non andrà oltre una semplice verifica della scissione ormai in atto; infatti il tempo trascorso dalla sospensione dei lavori del comitato centrale non ha fatto recedere le parti contrapposte dalle rispettive posizioni. Come un mese fa, il gruppo De Martino - Mancini - Giolitti - Vigilani continua a rilanciare le tesi dei nuovi rapporti col PCI prospettando la necessità di una nuova maggioranza; di contro l'ala socialdemocratica e moderata, cioè il gruppo Tanassi - Ferri - Preti si oppone a tali disegni affermando che le nuove direttive politiche sono in contrasto con i principi assunti a base della carta dell'unificazione.

Un mese è trascorso senza che un valido contributo fosse apportato al superamento del dissidio; anzi, è lo stesso Nenni lo

aveva previsto, per tutto questo tempo i diversi leaders di corrente e di gruppo hanno continuato a lanciarsi accuse con dichiarazioni alla stampa e dispacchi d'agenzia, per cui al momento, la contrapposizione è del tutto irriducibile.

All'iniziativa per una mediazione Nenni aveva aderito ieri il gruppo Fer-

ri-Preti, con un deliberato del suo direttivo; l'ex segretario del PSI, assieme a Zagari, si sarebbe dovuto incontrare con il presidente del Partito appunto per sollecitare ogni iniziativa atta a sbloccare la pesante situazione. Ma l'incontro non ha avuto luogo perché Nenni, di sua iniziativa, ha dedicato l'intero pomeriggio di ieri ai contatti con i singoli esponenti.

Alla base dell'iniziativa del sottosegretario agli Esteri c'è la convinzione che il PSI ha una base prettamente unitaria e che i dissidi sono solo di vertice; per cui questa situazione potrebbe essere superata trovando nella iniziativa di Nenni un punto di equilibrio che sia di avvio alla soluzione dei problemi interni del partito. Evidentemente l'on. Zagari, così argomentando, non tiene conto di una circostanza che a nessun osservatore è mai sfuggita: anche per il profondo distacco esi-

CONTINUA LA MORIA NELLE GERARCHIE MILITARI

## «Suicidato» d'autorità il 20° generale sovietico

«Stella Rossa» ha annunciato la morte «tragicamente avvenuta» del maggior generale Terenti Ivanov - Continua la colossale purga nell'esercito russo

MOSCA, 19. — «Stella Rossa», organo del Ministero della Difesa sovietico, annuncia oggi che il maggior generale Terenti Ivanov è morto tragicamente nell'espletamento del servizio attivo, due sono morti «tragicamente» — come il generale Ivanov — tre in seguito a malattia e uno per cause non specificate. Negli ultimi due mesi si è stata data notizia della morte di una ventina di generali sovietici, sette dei quali in servizio attivo. Ciò ha fatto pensare alla possibilità di un incidente o di una «purga» colossale nelle alte gerarchie militari. Dei sette generali in servizio attivo, due sono morti «tragicamente» — come il generale Ivanov — tre in seguito a malattia e uno per cause non specificate.

● Continua in 8° pagina

● CONTINUA IN 3° PAG.

● CONTINUA IN 3° PAG.

● CONTINUA IN 8° PAG.



# COMMÉMORATO MICHELINI ALLA CAMERA E AL SENATO

**Il Presidente Pertini**

● DALLA PRIMA PAGINA

mento del diploma di ragazzino. Si era poi trasferito a Roma dove, proseguendo negli studi economici, si era dedicato ai problemi assicurativi. Ufficiale dei granatieri, partecipò alla seconda guerra mondiale, conseguendo sul campo una medaglia d'argento al valor militare.

Nel dopoguerra iniziò la sua attività politica, e precisamente il 26 dicembre 1946 quando, insieme ad altri amici, fondò il Movimento Sociale Italiano. Partecipò alla campagna elettorale per il primo Parlamento repubblicano e fu eletto nel collegio di Roma, che lo confermò ininterrottamente nelle successive consultazioni.

Fece parte della Commissione della Presidenza del Consiglio e degli Interni; della Giunta alle elezioni ed ultimamente della Commissione Esteri. Pur dedicandosi principalmente alle attività di partito, che lo vide Vice-segretario Nazionale fino al 1954 e da questa data Segretario Nazionale, non volle mai trascurare il suo impegno di deputato, attraverso la presenza ai dibattiti parlamentari e con la presentazione di progetti di leggi riguardanti problemi che interessavano vasti settori del popolo italiano.

Erà un oratore scarno, essenziale, completo, di rara efficacia, che rifugiava dalla retorica.

Ma quello che desidero ricordare del collega Arturo Michelini è soprattutto la figura umana, lo uomo, cioè, fuori della polemica politica. Egli per la sua sincerità e lealtà trovava simpatia e rispetto anche fra gli oppositori.

Lo scanno lasciato vuoto da un collega scomparso è sempre causa di turbamento per noi; e non importa se esso sia stato occupato da un correligionario o da un oppositore. Così, con parole sincere, senza ipocrisia condannabile sempre, ma soprattutto quando si esterna parlando di un scomparso, ho voluto ricordare a voi tutti, onorevoli colleghi, il collega Arturo Michelini.

Rinnovo alle figliele dello scomparso ed al gruppo parlamentare del Movimento Sociale Italiano il cordoglio già espresso a nome mio personale e di voi tutti.

Le parole serene e di profonda partecipazione al dolore che ha colpito i familiari ed alla perdita subita dal MSI, del Presidente dell'Assemblea, sono state sottolineate da segni di generale accoglimento.

**Il Ministro Russo**

● DALLA PRIMA PAGINA

toe intransigente e leale e rinnova l'espressione del suo cordoglio alla famiglia del collega scomparso, al gruppo parlamentare e al partito del Movimento Sociale Italiano, di cui Arturo Michelini è stato per lunghi anni guida appassionata.



Arturo Michelini, accompagnato dai presidenti dei gruppi parlamentari del MSI sen. Nencioni e on. Almirante, all'uscita dal colloquio con il Capo dello Stato nel corso delle ultime consultazioni



In una foto d'archivio, ritratto mentre parla con quella caratteristica di oratore sobrio e persuasivo dalla ferrea logica, e che faceva leva sugli argomenti e non sulla facile retorica

## Il Sen. Nencioni ricorda il Segretario del MSI

● DALLA PRIMA PAGINA

torio nazionale dei funzionari del Credito e dell'Assicurazione.

Coerente con la sua vocazione partì volontario per la guerra di Spagna e, successivamente, allo scoppio della seconda guerra mondiale, combatté al fronte occidentale e nella campagna di Russia.

Sono eloquenti testimonianze delle sue azioni combattentistiche, una medaglia d'argento al Valor Militare sul Campo e 4 Croci al merito di guerra.

Dopo il 1945, in quel clima di frattura politica, la sua casa ed il suo studio professionale divennero meta e luogo di incontro di reduci della guerra perduta che non avevano moralmente disarmato, di disertati che avevano perso ogni bene, al di fuori della speranza nella ricostruzione dello Stato e in alcuni valori tradizionali, che sembravano dissolti nello smarrimento materiale e morale che seguì la sconfitta militare.

Tutti trovarono aiuto, conforto, sistemazione e soprattutto, da parte di Michelini e da alcuni suoi amici, una parola di speranza di incitamento per l'avvenire. Bussarono così alla sua porta componenti attivi della nostra Comunità nazionale che in seguito alla frattura ideologica e morale, determinato dalla guerra, avrebbero potuto disperdersi in pericolose posizioni di attesa, ai margini della società; estraniarsi così dalla vita politica o aderire a scelte politiche « a dispetto ». Furono invece attratti nella legalità, in un partito di lavoratori, di giovani, di reduci, di epurati di ex combattenti, e poterono esprimere la loro volontà politica e concorrere, come tutti i cittadini, apertamente, ufficialmente, con metodo democratico, a determinare la politica nazionale, arricchendola dell'apporto di valori che sono stati, per ciascuno di noi, ma per Arturo Michelini in particolare modo, una irrinunciabile costante.

Attorno al Natale del 1946 nacque il Movimento Sociale Italiano che, arroccato in una opposizione costruttiva, sarebbe stato tra i protagonisti della vita pubblica italiana.

Iniziarono così le prime battaglie elettorali vivaci, tumultuose.

Arturo Michelini nel 1948 venne eletto alla Camera dei Deputati nel Collegio Unico Nazionale. Venne rieletto nella circoscrizione Roma-Viterbo-Latina nella seconda, terza, quarta e quinta Legislatura, con una curva ascendente di preferenze, in senso assoluto e relativo, che culminarono nella cifra di 88.801.

Nella seconda, terza e quarta Legislatura fu eletto, con una notevole cifra elettorale, anche al Senato della Repubblica, nel Collegio di Roma 2.

La sua attività parlamentare ha lasciato un profondo solco per i suoi interventi penetranti e documentati: sempre presente e puntuale nei momenti cruciali delle svolte politiche, i suoi interventi si imponevano al rispetto dell'avversario perché costituivano una dia-

gnosi implacabile e disincantata, contenevano valutazioni politiche originali, frutto di illuminata intuizione.

Il tempo non potrà coprire facilmente con un velo di oblio i 40 anni di attività, ispirata al culto della Nazione, né potrà far disperdere il prezioso apporto della sua parola, dei suoi scritti dei tesori di esperienze che arricchivano la vita politica. E' indubbio che la sua vita attiva appare dedicata all'assolvimento di un dovere illuminato da una precisa vocazione, in un arco di coerenza di cui è raro trovare esempi.

Nel 1954 venne nominato Segretario Nazionale del Partito, carica che venne riconfermata dalle direzioni nazionali elette dal sesto, settimo e ottavo Congresso nazionali. Nel '63 assunse la direzione de « Il Secolo d'Italia » giornale fondato dal sen. Turchi che, divenne organo ufficiale del Partito. Fu nominato Presidente dell'Ente Nazionale Assistenza della CISNAL, carica che ha ricoperto fino alla sua morte.

E' difficile trovare parole sufficienti per poter rappresentare, sia pure in una rapida sintesi, la sua azione costante incisiva, il suo tratto cortese e suadente. I suoi colloqui alla televisione lo hanno fatto conoscere a milioni di telespettatori. Tutti ricordano la sua signorilità, le sue risposte talvolta morbide ed avvolgenti. Talvolta taglienti da non ammettere replica.

I grandi problemi politici e sociali che sono venuti alla ribalta, nella cronaca politica degli ultimi vent'anni, hanno sempre trovato Arturo Michelini in prima fila con un giudizio con una proposta di legge, con interventi parlamentari, con articoli di fondo su « Il Secolo d'Italia », con un corsivo: l'interpretazione del concetto costituzionale di libertà politica, la partecipazione italiana all'Alleanza Atlantica e alla Nato, l'attuazione della Costituzione nei suoi punti tanto delicati quanto dimenticati come il riconoscimento delle associazioni sindacali di categoria, la disciplina del loro potere negoziale, la regolamentazione del diritto di sciopero; le fondamentali scelte di politica estera, i Patti di Roma, gli organismi europei, l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, la programmazione economica, e, recentemente, il Divorzio hanno visto Arturo Michelini con interpretazioni in armonia con le costanti del Partito.

Impariamo ad apprezzarlo oltre che come Segretario Nazionale anche come Direttore di giornale assiduo e appassionato, per le sue intuizioni sempre essenziali, si da rendere il giornale del Partito uno strumento essenziale per poter fare il punto, in ogni momento, nel corso della agitata e incerta rotta della vita politica italiana.

Fu ricco di idee e suggerimenti, conoscitore di uomini e quindi sicuro valorizzatore di capacità individuali, inesorabile rivelatore di errori sempre però nel solco di una dirittura morale, di una generosità personale nella completa dedizione al sentimento del dovere.

Durante 15 anni, alla testa di un Partito criticato in una scomoda ma luminosa e coerente trincea di opposizione, partito oggetto costantemente di attacchi concentrici da parte di tutto il poligono delle forze politiche in Parlamento ed in Paese, fino a negargli il diritto alla vita, in uno stato che si proclama democratico parlamentare, con la presentazione di una proposta di legge, unico esempio nella storia politica italiana, riuscì sempre a contenere, in un contesto politico di legittimità, le naturali e talvolta sdegnate reazioni, inducendo tutti con l'esempio e la parola ad un atteggiamento realistico. Ripeteva che la lotta politica esige tenacia e sopportazione, costanza e dedizione, coerenza con gli obiettivi propri della scelta politica.

Preoccupazione costante di Michelini, che si colloca in un paziente, lucido e coerente disegno politico, già sintetizzato nel preciso programma del Movimento Sociale Italiano alle origini, fu quella di dimostrare che la tradizione storica, della quale il Partito si era proclamato erede, doveva essere una forza viva, protesa verso l'avvenire capace di interpretare la nuova realtà, dando ai problemi della nuova società, in rapida e confusa evoluzio-

ne e perennemente rinnovantesi, soluzioni originali ed ispirate. Amava dire: « Noi non siamo i guardiani di un museo, ma gli eredi di un patrimonio morale e politico ancora indispensabile all'Italia e all'Europa ».

L'atto di nascita del Movimento Sociale Italiano conteneva infatti questa frase icastica, ma di preciso contenuto storico e politico: « non rinnegare, non restaurare ». Contro questo proponimento di alto valore morale e di contenuto ideologico, si sono infranti nei 15 anni di dirigenza Michelini, negli anni di dirigenza De Marsanich e di dirigenza Almirante, gli inaciditi attacchi, veri attentati alla libertà politica, di vecchi e di nuovi avversari.

Lo riconosceva Alberto Giovannini nell'editoriale del quotidiano Roma il 16 giugno. Scriveva infatti: « Non è questa ultima, una considerazione assurda come a prima vista può sembrare, e neppure forzata. Michelini è stato, per oltre venti anni praticamente, alla testa della formazione più discussa ed inquietata. Non solo ha saputo tenerla fermamente in mano (una mano sostanzialmente di ferro, nel tradizionale quanto di velluto) in tutti i frangenti, anche i più delicati, evitando in tal modo che le ondate — sempre pericolose — di anarchismo si sprigionassero (come era da temere) dalla tragedia dei vinti e perseguitati che concluse il secondo conflitto mondiale; ma l'ha trasformata, via via, in una forza attiva e cosciente che — per tre legislature e in moltissime occasioni critiche — è stata determinante per l'equilibrio politico e sociale del Paese ».

Ma chi volesse ricorrere con il pensiero ad una valutazione obiettiva prescindendo da preconstituite posizioni politiche, non potrebbe non riconoscere che la sua scomparsa lascia, per tutti, un vuoto che dovrà essere colmato con senso di grande responsabilità, con rispetto, ricordo, esempio.

Di fronte alla diaspora o al frazionismo di tanti schieramenti politici ci ha invitati costantemente e ricondotti sempre all'unità sostanziale. Anche l'insurrezione di piazza di Genova nel 1960, se ebbe conseguenze di carattere politico rilevanti, si infranse contro il senso dello Stato proprio del Movimento Sociale Italiano, guidato da Arturo Michelini in una visione realistica dei problemi. E le tensioni che oggi si riscuotono nella democrazia parlamentare, le incertezze, si debbono anche a quegli ormai lontani avvenimenti, come l'attuale stato dell'Europa si deve ai lontani avvenimenti che videro a Yalta la divisione del mondo in zone di influenza con confini che attraversano le città e dividono le Comunità nazionali.

Arturo Michelini non è più a noi compa-

gni di lotta il grave compito di seguirne lo esempio.

Testimoni della sua intima sofferenza, e della volontà, malgrado il male, di dirigere il Partito ed il Giornale, testimoni delle dolorose conseguenze nel suo fisico e nel suo morale seguite alla scomparsa della compagnia della sua vita, dobbiamo riconoscere che al di sopra degli eventi, più forte di loro, superando le sciagure umane rimase fermo nella determinazione di continuare ad esercitare il mandato che gli era stato affidato nel 1954, dalla direzione nazionale del Partito.

Questa forza morale scaturiva dalla sua profonda e sofferta fede cristiana.

Lo ha ricordato Padre Paolini nella spontanea e commossa commemorazione nella chiesa di S. Teresina in Pamfilo.

Lo ha definito, riportando un commovente episodio di vita vissuta: « un grande italiano » ed ha aggiunto: « ed io sacerdote dico: è stato un grande credente che, negli ultimi mesi della sua vita, per la scomparsa per lui e per tutti straziante della compagnia della sua esistenza, non disperò ma si fortificò nella fede ». Così vogliamo ricordarlo: saldo nei suoi principii ispiratori, fiducioso nell'avvenire d'Italia.

### La partecipazione di Fanfani e del Governo

Ha quindi preso la parola il Presidente dell'Assemblea, senatore Fanfani, il quale rivolgendosi ai colleghi, ha detto:

« La Presidenza del Senato si associa al cordoglio manifestato in quest'Aula per la morte dell'onorevole Arturo Michelini. La Sua prematura dipartita ha suscitato sincera commozione nel mondo politico italiano in seno al quale lo scomparso ricopriva un ruolo di preminente rilievo quale Segretario Nazionale del Movimento Sociale Italiano.

Nel ricordare, insieme con le Sue singolari qualità personali, la schietta umanità e il responsabile impegno che informarono la Sua attività pubblica, nonché l'apporto da Lui recato alla Camera dei Deputati nelle cinque legislature, tre delle quali lo videro eletto contemporaneamente anche al Senato, la Presidenza rinnova ai familiari e al Gruppo senatoriale del Suo partito le espressioni del sentito cordoglio per la incolmabile perdita che lo colpisce ».

Dopo di che si è levato a parlare il Ministro Taviani in rappresentanza del Governo il quale dopo aver dichiarato che il Governo si associa con commozione, alle parole pronunziate dal Presidente del Senato in ricordo dell'onorevole Arturo Michelini, immaturamente scomparso, ha così proseguito: « Di fronte al supremo mistero della morte cessano le differenze partitiche e politiche e rimane profonda la stima per i valori più veri dell'uomo: la sua generosità, il suo spirito di sacrificio, la sua dedizione alla vita politica come servizio. Ed è con questo spirito che il Governo rivolge le più profonde e sentite condoglianze alle figliele dello scomparso e al Gruppo senatoriale del Movimento Sociale Italiano ».

## Significativi messaggi

Prego accogliere mie vive profonde condoglianze per vostro tanto irreparabile lutto.

Francesco De Martino  
Vice Presidente del Consiglio

Partecipo vivamente vostro lutto inviando sentite condoglianze.

Giacomo Mancini

Sono profondamente partecipe del vostro dolore per la scomparsa del caro collega ed amico Arturo Michelini di cui in tanti anni consuetudine parlamentare ho avuto modo di apprezzare le grandi doti di intelligenza ed umanità.

Emilio Colombo  
Ministro Tesoro

Prego accogliere mio profondo dolore per immatura scomparsa vostro congiunto.

Carlo Russo  
Ministro Rapp. Parlamento

Sentite condoglianze.

On. Gioacchino Lauro  
Napoli

Irreparabile perdita colpisce tutti noi amici vi sono vicino.

Valerio Borghese

Associandomi al rimpianto per la morte del collega on. Michelini, invio vivissime condoglianze.

Sen. Mannironi

Con fraterna commozione rendo mio devoto omaggio alla memoria del combattente Arturo Michelini Segretario Nazionale del MSI. Condivido il lutto dei congiunti e quello del Partito che fu la sua seconda grande famiglia.

On. Ettore Mangano

Esprimo anche a nome Consiglio Nazionale Ordine Giornalisti vivo cordoglio per dolorosa scomparsa onorevole Michelini Direttore quotidiano « Secolo d'Italia » e con sentimento di personale rimpianto prego accogliere vive condoglianze.

Guido Gonella  
Presidente

Ordine Nazionale Giornalisti

Sentite condoglianze.

Renato Cini di Porto Canning  
Presidente ONMI Roma

Per vivissime condoglianze nel ricordo del caro estinto.

On. Larussa

Con animo affranto partecipo al grandissimo dolore per la scomparsa del Segretario del Partito On.le Michelini che resterà sempre come esempio luminoso di Capo e di Combattente per l'Ida.

Domenico Castagnetti  
e Famiglia

Caro De Marsanich, giungo oggi a Napoli dalle Americhe e apprendo la tragica fine del povero Arturo.

A te, degno Presidente del MSI invio le espressioni più vive della mia profonda e commossa solidarietà.

Dott. Domenico Pellegrini  
Angosciati gravissima perdita ci uniamo vostro profondo inconsolabile dolore et rimpianto.

Adelchi Serena

**DOMANI**

**La commemorazione di Arturo Michelini all'Assemblea Regionale Siciliana**